



Maggio 2017

## La questione

La Chiesa? Rinasce e vive nell'oggi

Presentazione del libro di Massimo Camisasca a Reggio Emilia

Massimo Camisasca si conferma uomo della parola, che ama incontrare persone, parlare e scrivere. Lo fa con profondità di comunicazione, grande capacità di sintesi e con una fecondità immaginativa imparata alla scuola di Gesù. E ne dà prova anche nella pubblicazione di "La straniera - Meditazioni sulla Chiesa", il nuovo libro che viene presentato a Reggio Emilia, al piano superiore della Libreria All'Arco, nel tardo pomeriggio di giovedì 4 maggio. Dieci agili capitoli, con la prefazione firmata da monsignor Erio Castellucci, pastore di Modena-Nonantola, nei quali **il vescovo Massimo si sofferma sui fondamentali della vita cristiana, sul chi è la Chiesa, che è un vero corpo, non una comunità esclusivamente spirituale, partendo da Maria, dai discepoli e dagli apostoli, per riflettere sulla missione del popolo di Dio nel mondo.**

"Un libro scritto per essere letto ad alta voce", dice l'autore nel finale, ringraziando gli attori Isabelle Adriani e Enrico "Chicco" Salimbeni proprio per averlo fatto "sentire", durante l'incontro, con la cura di chi fa della pronuncia e dell'intonazione un appassionante mestiere.

Un'opera messa alla prova dal Vescovo - che su questi testi ha già predicato gli esercizi spirituali ai sacerdoti della diocesi di Mosca, ai seminaristi diocesani e a quelli della Fraternità San Carlo, nonché alle Trappiste del monastero di Valserena - e nata dal desiderio di raccontare il nucleo costitutivo del cristianesimo fissando su carta meditazioni di lunga data: "Se dentro c'è qualcosa che ha un valore - dice l'autore - è perché la Chiesa me lo ha regalato, è perché Gesù me lo ha donato".

Circa il titolo, "La straniera", l'origine immediata richiama il poeta e drammaturgo Thomas Stearns Eliot, che così chiama la Chiesa, poiché "essa è ormai straniera nel cuore dell'uomo contemporaneo", nei "Cori da «La Rocca»", un'opera oggi quasi introvabile ma che don Giussani valorizzò molto, facendola oggetto di ripetute esegesi. "Ma in realtà questa espressione ha un'origine biblica molto evidente" - commenta il Vescovo, prima di rispondere alle domande dei lettori - con ricorrenze nella lettera di san Pietro. E trova risonanza anche in quella paradoxos politeia, cittadinanza paradossale, che si ricava dalla lettera a Diogneto, o in una frase molto cara a san Giovanni Paolo II, "Non avrete patria", a sua volta ispirata al commento di sant'Agostino al capitolo 17 del vangelo di Giovanni. "La stessa idea di pellegrinaggio - conclude Camisasca - è da iscriversi in questa visione del nostro essere sulla terra, qui ed ora, ma non da qui".

A presentare "La straniera" intervengono al tavolo due professori. Il primo è don Daniele Moretto, direttore dello Studio Teologico Interdiocesano e della Scuola Teologica Diocesana, vicario episcopale per la Formazione e la Cultura. Eminentemente teologica la sua lettura del testo, in cui Camisasca prende le distanze dal famoso e non del tutto accantonato slogan "Cristo sì, Chiesa no" che impedisce sia di fare una reale esperienza di Gesù Cristo, sia di cogliere l'identità più profonda della Chiesa. "Ecco allora perché - afferma il sacerdote - si moltiplicano le espressioni che definiscono la Chiesa in stretto rapporto con Cristo" e **l'autore**, piuttosto che concentrarsi sugli aspetti istituzionali o storico-dogmatici, **"decide di far toccare a queste brevi meditazioni lo sgorgare della Chiesa dal Cristo dei Vangeli, attraverso i vari momenti della sua vita terrena e in particolare attraverso gli incontri personali, in un crescendo che va dall'Annunciazione a Maria alla Pasqua di Risurrezione"**.

Il teologo sottolinea poi come il libro accentui soprattutto il legame tra Cristo e la Chiesa presente: essa

infatti, come scrive il vescovo Massimo, “è la continuità nel tempo dell’umanità di Gesù attraverso la carne di noi peccatori”. Dunque, tra l’altro, monsignor Camisasca insiste sulla visibilità dei discepoli di Cristo: “Non l’ostentazione, ma neppure la catacomba”, per citare un’altra volta dal libro.

Moretto spinge le sue considerazioni fino al rapporto fra “incarnazionismo” e “escatologismo”, sfiorando il dibattito teologico sul “già” e “non ancora” della salvezza apportata da Cristo. Intervenedo il Vescovo collocherà la sua visione ecclesiologica, ereditata da Giussani, in un “escatologismo anticipato”, perché “veramente l’attesa di Cristo è l’asse fondamentale della vita cristiana, e nello stesso tempo è l’attesa dello svelarsi di qualche cosa che è già iniziato, come dice san Giovanni nella sua lettera”.

Ricca di spunti anche la lettura del libro data da Corrado Zoppi, psicologo clinico, docente di Religione cattolica nelle scuole superiori, sposato e padre di tre figlie. **“La Chiesa – dice - non può essere compresa, secondo questo testo, con categorie filosofiche, politiche o economiche, ma come un’amata in modo prediletto”.** **“La straniera”, perciò, è anzitutto il libro di un innamorato.** “La scelta di offrire un testo di meditazioni – aggiunge Zoppi - mi pare vada intesa come la necessità di cambiare sguardo”, per uscire dalla condizione di “estraneità” che ci viene dalla presunzione di essere noi, con i nostri metri di misura umani, l’origine e il fine di tutto. “Non solo la Chiesa, dopo la lettura, sarà ‘nuova’ ai nostri occhi, ma anche la nostra vita è riscoperta sotto una luce nuova”.

Secondo il relatore le due parole che meglio esprimono la natura del libro del Vescovo, la sua origine e il suo obiettivo, sono silenzio e mistero. **“Un silenzio inteso più che come assenza, come possibilità di un incontro”**, annota, ricordando come nel testo il Vescovo individui proprio il silenzio e il nascondimento quali “modalità con cui da sempre è nata e continua a rinascere la Chiesa”, e denunci nell’affanno e nella preoccupazione costante uno dei tarli più gravi della vita ecclesiale. Zoppi definisce il volume “un’opera preziosa per allenare la propria libertà”.

Al termine dell’incontro, prima di concedersi agli autografi e ai saluti personali, monsignor Camisasca ritorna su Eliot e su una sua domanda che mantiene intatta la propria veridicità: è l’uomo che ha abbandonato la Chiesa o la Chiesa che ha abbandonato l’uomo?

Concludendo con un invito, **alla Chiesa, perché sia sempre più consapevole della sua relatività a Cristo e torni a farsi attenta alle domande profonde delle persone, che hanno bisogno di essere accompagnate**, senza accostarsi a loro con la presunzione di sapere già la lezione, perché altrimenti le sue risposte suoneranno insignificanti o addirittura violente alle orecchie dell’uomo contemporaneo. (Centro Culturale Blaise Pascal)